

Rassegna del 17/06/2015

SANITA' REGIONALE

17/06/15	Gazzetta del Sud	18 Sanità, Ping. Scura oggi sarà a Reggio	Cannizzaro Paolo	1
17/06/15	Giornale di Calabria	4 Nesci (M5S): "Scura riapra l'ospedale di Praia a Mare"	...	2
17/06/15	Il Garantista Calabria	2 La Sanità premia i privati e dimentica i pazienti...	...	3
17/06/15	Il Garantista Calabria	6 Naccari: "Accuse basate su atti illegittimi"	Minniti Consolato	4
17/06/15	La Provincia di Cosenza	7 A Reggio la cardiocirurgia sarà riattivata	...	5
17/06/15	Quotidiano del Sud	7 Oliverio: Arrivano Pet e Cardiocirurgia	...	6
17/06/15	Quotidiano del Sud	15 Neonata morta, quattro indagini	Mollo Francesco	7

SANITA' LOCALE

17/06/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	23 E' ormai una sorta di telenovela la storiella del nuovo ospedale	...	8
17/06/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	23 Brutto e Nisticò: servono parole chiare	...	9
17/06/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	23 Silenzio di Oliverio e Scura	...	10
17/06/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	34 Ultimi lavori di ammodernamento	...	11
17/06/15	Il Garantista Catanzaro	9 Nuovo ospedale «Decisioni di aria fritta»	...	12
17/06/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	21 Convenzione pediatrica Forza Nuova sostiene i genitori	...	13
17/06/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	22 A scuola arriva il primo soccorso	Pagano Stella	14
17/06/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	21 Blandino chiede un rinnovamento	Lo Duca Francesco	15
17/06/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	33 Ossigeno per i lavoratori	...	16

Diversi gli incontri del Commissario Sanità, l'ing. Scura oggi sarà a Reggio

Cardiochirurgia
e ospedale di Polistena
i temi in agenda

**Paolo Cannizzaro
CATANZARO**

Fitta di impegni l'agenda di lavoro del commissario ad acta della Sanità calabrese ing. Massimo Scura, che in questi giorni conta di incontrare i vertici di tutte le aziende sanitarie e ospedaliere della regione. Questa mattina a Reggio Calabria l'ing. Scura deve incontrare i dirigenti dell'Asp per affrontare il nodo della contabilità. L'Azienda territoriale infatti ha fatto registrare una situazione di squilibrio particolarmente evidente, alla quale si sta cercando di porre rimedio. Il commissario Scura ha poi fissato un appuntamento con il sindaco di Polistena Michele Tripodi per rassicurarlo sul futuro dell'ospedale che insiste in quel territorio, una struttura che - contrariamente a quanto da taluni sostenuto - la Struttura commissariale ha in animo di potenziare, non di chiudere. Sempre a Reggio l'ing. Scura incontrerà il commissario dell'Azienda ospedaliera Frank

Benedetto per una verifica dei tempi necessari a giungere all'apertura della Cardiochirurgia, che opererà con il coordinamento e la supervisione della Cardiochirurgia dell'università "Magna Græcia" di Catanzaro. La mattinata reggina del commissario si dovrebbe concludere con un incontro con il sindaco Falcomatà. «Sono sicuro che darà un contributo importante per il miglioramento del sistema sanitario locale», ha detto Scura.

Nel pomeriggio il commissario rientrerà nel capoluogo per incontrare, nella sede del Dipartimento, i vertici dell'Azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio" e dell'Asp di Catanzaro. Incontri che, da domani e per i prossimi giorni, riguarderanno i vertici di tutte le Asp e le Aziende ospedaliere calabresi; il tema, comune, per tutte le situazioni, è quello del budget che ogni ente avrà a disposizione nella programmazione delle attività. A tutti i dirigenti della Sanità calabrese il commissario Scura chiederà un "supplemento" di contributi, proposte, idee per la soluzione dei diversi problemi che appesantiscono una situazione di per sé particolarmente delicata. ◀



Nesci (M5S): "Scura riapra l'ospedale di Praia a Mare"

CATANZARO. "Il commissario Massimo Scura deve riattivare immediatamente l'ospedale di Praia a Mare". Lo dichiara la deputata M5s Dalila Nesci dopo la sentenza per ottemperanza del Consiglio di Stato che intima al Commissario ad acta a riattivare il presidio ospedaliero del centro tirrenico. "Questo significa - prosegue Nesci - che il decreto di riorganizzazione della rete dell'assistenza, comincia a perdere pezzi e va dunque rifatto, sia per la mancata riattivazione degli ospedali di Praia a Mare e Trebisacce, sia per la penalizzazione degli ospedali montani di Soveria Mannelli, Serra San Bruno, Acri e San Giovanni in Fiore, sia perché incongruente rispetto ai nuovi standard ospedalieri. In un contesto politico di assoluto silenzio - aggiunge la deputata - il Movimento cinque stelle ha condotto fino in fondo questa battaglia, battendo sempre i pugni. Scura non perda tempo, glielo sto dicendo in tutti i modi".



ASSISTENZA INSUFFICIENTE

La Sanità premia i privati e dimentica i pazienti...

I DATI

La spesa sanitaria pro capite è stata di 1.853 euro. Un costo inferiore a quello del resto d'Italia

Sulla base dei conti consolidati di ASL e Aziende ospedaliere (AO) rilevati dal Nuovo sistema informativo sanitario, nella media del triennio 2011-13 la spesa sanitaria sostenuta in favore dei residenti in regione è stata pari a 1.853 euro pro capite, inferiore alla media delle RSO e a quella italiana. Nel 2013 i costi della gestione diretta si sono ridotti dello 0,4 per cento rispetto all'anno precedente; quelli per il personale, che ne rappresentano oltre la metà, sono scesi del 3,2 per cento. Sono invece lievemente aumentati i costi dell'assistenza fornita da enti con-

venzionati ed accreditati.

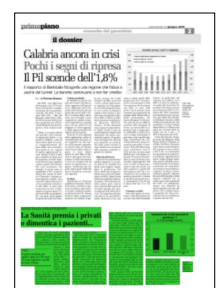
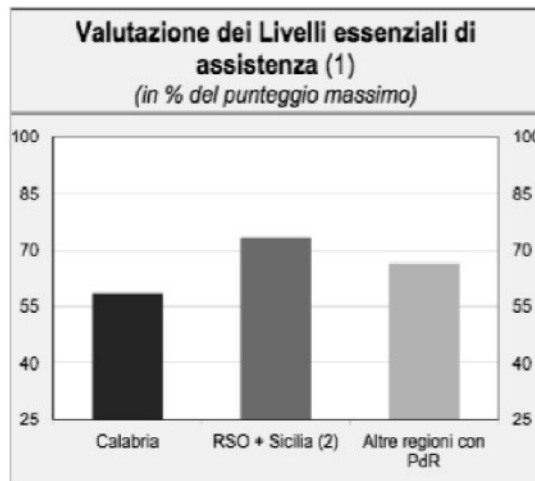
Agli inizi del 2015 è terminata, dopo un lungo iter procedurale, l'approvazione del Programma operativo 2013-15 per la prosecuzione del Piano di rientro. Il documento propone tre aree di intervento relative al governo del sistema sanitario regionale, alla razionalizzazione della spesa e della gestione del personale e alla attuazione dei Livelli essenziali di assistenza (LEA). Tra i principali interventi previsti in esecuzione del Programma, si segnala il piano di riorganizzazione della rete ospedaliera, della rete dell'emergenza-urgenza e delle reti tempo dipendenti. Lo scenario programmatico per il triennio 2013-15 prevede un aumento della spesa per beni e servizi, una sostanziale stabilità della spesa riferita agli enti convenzionati e accreditati e un lieve calo dei costi del personale.

Il settore sanitario è stato oggetto, nel corso degli ultimi anni, di particolare attenzione sia sotto il profilo del contenimento della spesa sia con riferimento al rispetto di specifici standard qualitativi. Al fi-

ne di misurare tale aspetto è possibile fare riferimento alle valutazioni del Comitato permanente per la verifica dell'erogazione dei LEA, che certifica il rispetto degli standard previsti nell'Intesa Stato-Regioni del 23 marzo 2005. Nell'ultimo rapporto del Comitato, relativo all'anno 2012, la Calabria è risultata "adempiente con impegno" e ha ottenuto un punteggio pari al 58,5 per cento del valore massimo conseguibile, nettamente inferiore alla media delle RSO e alle altre regioni in Piano di rientro.

Sulla qualità delle prestazioni possono influire anche fattori strutturali; tra questi riveste una particolare rilevanza la dotazione di posti letto e di personale. Nel 2014, il numero di posti letto per 1.000 abitanti, calcolato senza tener conto della mobilità territoriale, era pari in regione a 2,9, valore inferiore alla media nazionale (3,6). Tale divario era riconducibile alle strutture pubbliche, che pesavano per il 67 per cento dei posti letto (80 per cento in Italia); la dotazione di posti letto presso strutture private accreditate era invece superiore al dato medio italiano.

La sanità calabrese non garantisce i livelli minimi di assistenza



L'UDIENZA

Naccari: «Accuse basate SU ATTI ILLEGITTIMI»



REGGIO CALABRIA «Qui si sta partendo da un atto viziato all'origine, preso per buono, che sta facendo passare per illegittimi atti corretti». La sua professione d'avvocato l'ha certamente aiutato nel districarsi nei tecnicismi della materia sanitaria, ma di certo Demetrio Naccari Carlizzi (foto) ieri ha tenuto incollati i giudici e avvocati per più di un'ora con dichiarazioni spontanee assai articolate. Ad ascoltarlo, c'era pure il procuratore aggiunto Gaetano Paci, oltre al pm Salvatore Faro, che ha sostituito il collega Tenaglia, trasferito a Brescia. Era l'udienza del processo che vede imputato Naccari con l'accusa di aver abusato del suo peso politico per garantire alla moglie un posto da dirigente medico nell'unità complessa di Dermatologia degli ospedali "Riuniti". Valeria Falcomatà, secondo la procura reggina, avrebbe ricevuto degli aiuti per vincere quel concorso. Accusa rispedita al mittente con forza tanto dalla sorella del sindaco di Reggio Calabria, quanto da Naccari stesso che ieri, docu-

menti alla mano, ha spiegato perché era necessario che quel posto fosse messo a concorso e in breve tempo vista la necessità di personale, differentemente da come ipotizzato dalla polizia provinciale nel corso delle indagini. Insomma, il fulcro della discussione è stato semplice: era legittima la riduzione della struttura complessa di Dermatologia, oppure no? E la sua ricostituzione in struttura complessa fu fatta per favorire qualcuno? Naccari ha smontato questa ipotesi, in un'ora di discussione che è apparsa come una arringa anticipata, proprio per la sua natura tecnica.

Secondo il costruito accusatorio, la struttura di Dermatologia sarebbe passata da complessa a semplice, su indicazione del Navs (nucleo aziendale di valutazione strategica). Eppure, a giudizio dell'ex assessore, in quel documento mai si fa riferimento alla necessità di ridimensionare la struttura. Di più, ci sarebbe addirittura «un falso storico»: il periodo preso come riferimento dal Navs è quello del 2004, ma il rapporto è stato stilato solo nel giugno 2005, dunque ben otto mesi dopo rispetto al momento in cui sono stati stabiliti gli atti aziendali. Naccari ha affondato il colpo ri-

cordando come non sia l'atto aziendale a dettare le linee guida, ma una serie di atti che si compongono mediante un procedimento complesso: fissazione di standard nazionali, d'intesa con le regionali; approvazione del piano sanitario regionali; linee guida della Giunta, atti aziendali e controllo della Giunta. Ancora, «il numero dei medici non viene stabilito dall'Asp, ma dal contratto collettivo. E in quel momento – ha spiegato Naccari – non c'erano i sei medici previsti. Erano quattro: uno lasciò il posto dopo un caso di malasania, uno ebbe un'invalidità al 74% e poi c'era la dirigente che, sebbene esentata dai turni, chiese espressamente di essere inserita, dato che vi erano da gestire ambulatori, consulenze e reperibilità». Poi la stiletta: «Se Dermatologia era unità complessa a Locri, per quale ragione non doveva esserlo Reggio Calabria?». Tesi appuntate da accusa e collegio giudicante con particolare attenzione.

Consolato Minniti



Il governatore Mario Oliverio lancia la notizia a Palazzo Campanella A Reggio la cardiocirurgia sarà riattivata

Il presidente della Regione Calabria Mario Oliverio, intervistato da alcuni giornalisti a margine dei lavori del Consiglio regionale tenutosi nel pomeriggio di ieri a Palazzo Campanella, è tornato a parlare della sanità, con particolare riferimento alla Cardiocirurgia di Reggio Calabria. «La Cardiocirurgia di Reggio Calabria –ha detto Oliverio- sarà attivata nel più breve tempo possibile. Questo reparto, pronto e inutilizzato da anni, costituisce una grave ferita per una regione in cui i cittadini sono stati e sono costretti a ricorrere a strutture esterne per questa alta specialità». «Sarà cura del dott. Frank Benedetto, a cui la legge attribuisce le competenze –ha aggiunto il presidente della Giunta regionale- programmare le procedure necessarie ed attivare la Cardiocirurgia per l'Azienda Ospedaliera di Reggio Calabria. Il dott. Benedetto sta lavorando alacremente in questa direzione e, più complessivamente, per la realizzazione di servizi e prestazioni sanitarie qualificate presso gli Ospedali «Riuniti» di Reggio Calabria». «Nella prossima settimana –ha concluso Oliverio- sarà anche attivata la PET di ultima generazione, recuperando la mobilità passiva molto alta per questa prestazione».



Oliverio: Arrivano Pet e Cardiochirurgia

«LA Cardiochirurgia di Reggio Calabria sarà attivata nel più breve tempo possibile». lo ha assicurato il presidente Oliverio a margine del consiglio regionale. «Questo reparto, pronto e inutilizzato da anni - ha aggiunto - costituisce una grave ferita per una regione in cui i cittadini sono stati e sono costretti a ricorrere a strutture esterne per questa alta specialità. Sarà cura del dottor Frank Benedetto, a cui la legge attribuisce le competenze programmare le procedure necessarie ed attivare la Cardiochirurgia per l'Azienda ospedaliera di Reggio Calabria. Il dott. Benedetto sta lavorando alacremente in questa direzione e, più complessivamente, per la realizzazione di servizi e prestazioni sanitarie qualificate presso gli Ospedali Riuniti di Reggio Calabria». «Nella prossima settimana - ha concluso Oliverio - sarà anche attivata la Pet di ultima generazione, recuperando la mobilità passiva molto alta per questa prestazione».



■ CASTROVILLARI Sarebbe rimasta soffocata dal cordone ombelicale. Disposta l'autopsia

Neonata morta, quattro indagati

Avvisi di garanzia per i sanitari che hanno gestito il travaglio della donna

di FRANCESCO MOLLO

CASTROVILLARI – Ci sono quattro indagati per le vicende della neonata morta durante il parto nella notte tra domenica e lunedì scorso, all'ospedale di Castrovillari. I quattro avvisi di garanzia sono stati emessi ieri a carico dei componenti dell'equipe dell'unità operativa di ginecologia ed ostetricia dell'ospedale "Ferrari" che hanno preso in cura la donna in travaglio. Ieri sono stati depositati i primi atti presso la procura della Repubblica del tribunale di Castrovillari a cura degli agenti del commissariato della polizia di Stato che lunedì scorso hanno raccolto l'esposto-denuncia da parte della coppia di genitori di Tarsia con la richiesta di appurare le cause delle complicanze nel parto ed eventuali responsabilità del personale medico e paramedico che ha operato. Sempre ieri i magistrati hanno conferito l'incarico ai medici legali di eseguire l'autopsia sul piccolo corpicino per stabilire le cause del decesso. L'esame è stato eseguito ma sul suo esito i periti si sono riservati di depositarne i risultati.

Nei giorni scorsi i due genitori si erano già presentati in ospedale perché la donna aveva il sentore che stava per partorire ma è stata sempre rimandata a casa. Domenica notte, intorno alle due, sono tornati in ospedale perché era davvero arrivato il momento. Il ginecologo di turno ha optato per il parto naturale sebbene – lamentano i due sfortunati genitori – il ginecologo privato avesse consigliato di procedere con cesareo, viste il notevole sviluppo del feto e la corpo-

ratura esile della madre. E durante la complicata procedura in fase espulsiva la piccola – sempre secondo la denuncia – sarebbe rimasta soffocata dal cordone ombelicale.

Nelle scorse ore i poliziotti hanno sentito il personale che ha avuto in cura la madre e ha provveduto al parto per ricostruire l'accaduto. Dopo l'esposto è stata acquisita la cartella clinica che servirà ad accertare le attività sanitarie svolte.

La vicenda, nella sua terribile drammaticità, sembra essere un déjà-vu nel reparto maternità del "Ferrari". Ma a rendere ancora più tragico l'evento è tutta la storia personale della coppia di Tarsia, poco più che trentenni, che per avere questo bambino ha combattuto contro infinite difficoltà, come ormai molte delle nuove coppie. Era una gravidanza fortemente voluta e cercata per anni, anche con dispendiose visite all'estero e cure specialistiche. Tanto che alla notizia della gravidanza in casa della coppia c'era stata una grande festa.

La notizia della perdita della piccola ha infatti amareggiato molti degli amici dei due genitori. E perciò sono in tanti, ora, a chiedere verità e giustizia su questoennesimo caso di malasanità che ha come vittima una vita appena sbocciata. Va sempre sottolineato che l'azione della procura che riceve la notizia è sempre un atto dovuto: solo all'esito degli accertamenti, soprattutto medico-legali, si saprà se i magistrati andranno avanti perché intravedono chiare responsabilità penali dei medici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Otto anni fa si pensò di costruirlo a Germaneto, poi venne il Piano di rientro...

È ormai una sorta di telenovela la storiella del nuovo ospedale

I soldi son pochi e in giro per la Calabria ci sono situazioni peggiori

Del nuovo ospedale da realizzare a Germaneto si parla dal 2007, da quando cioè venne firmato un Accordo di programma proposto dalla Regione riguardante l'edilizia sanitaria. Naturalmente - come spesso accade in Calabria - appunto si parla: le chiacchiere in fin dei conti non costano poi tanto...

Dal 2007 ad oggi, poi, di acqua sotto i ponti ne è passata anche troppa; molte cose sono cambiate, e - dettaglio non da poco - la Sanità in Calabria è da tempo "sorvegliata speciale" attraverso il Piano di rientro. La spesa di ogni euro dev'essere motivata e giustificata, visto gli proprio gli euro scarseggiano.

E se questa è la "cornice" all'interno della quale collocare ogni ragionamento, come credere che si possa pensare a costruire un nuovo ospedale a Catanzaro quando, dal punto di vista strutturale, vi sono in Calabria almeno altri due nosocomi (l'Annunziata di Cosenza e l'ospedale di Locri) in condizioni strutturali decisamente peggiori rispetto al "Pugliese"? Non considerarlo

significa non voler guardare in faccia la realtà delle cose.

Così come non si può non considerare che a Germaneto il policlinico universitario ha ancora ampi spazi sottoutilizzati che, anche nel quadro della auspicata integrazione tra le Aziende ospedaliere "Pugliese-Ciaccio" e "Mater Domini", potrebbero essere impegnati nel modo più proficuo - in tal modo alleggerendo il "Pugliese") all'interno di una organica riorganizzazione delle diverse unità operative.

Occorre ovviamente, a monte d'ogni cosa, che la Regione da una parte, l'Università dall'altra (e Struttura commissariale al centro), trovino il modo per dialogare nel modo più proficuo.

Il commissario della Sanità, ing. Massimo Scura, queste cose le va ripetendo da tempo; senza molta fortuna in verità, dal momento che la "politica" per mera propaganda utilizza con eccessiva disinvoltura argomenti quali la costruzione di ospedali, ponti, aeroporti e chi più ne ha più ne metta. Qualche allocco disposto a crederci si trova sempre... ◀

La storia

● Nel 2007 venne firmato un Accordo di programma per la costruzione di quattro nuovi ospedali in Calabria (Catanzaro, Vibo, Sibaritide e Piana di Gioia). Nel 2009 la Regione sottoscrisse con la Cassa Depositi e Prestiti il mutuo di 110 milioni. Da allora, per il nosocomio del capoluogo, nulla di fatto.



I DUE CONSIGLIERI CONTESTANO LE FRASI AMBIGUE DI ESPONENTI PD

Brutto e Nisticò: servono parole chiare

«Ma i soldi per il nuovo ospedale ci sono o non ci sono? E il commissario Scura lo vuole realizzare oppure no?». A porre l'interrogativo sono i consiglieri comunali Tommaso Brutto e Carlo Nisticò, secondo i quali l'intera vicenda «è diventata una grottesca partita di ping pong giocata sulla pelle dei cittadini tra gli esponenti del Pd ansiosi di mettersi in mostra (i vari Ciconte, Bruno, etc) e il commissario Scura».

«Ci attendevamo risposte esaustive – aggiungono – dall'ennesimo incontro di partito promosso dal Pd e ancora una volta registriamo un impasto di demagogia e inconcludenza che ci farebbe sorridere se non fosse che c'è di mezzo la salute dei cittadini. Dalla riunione del Pd con il commissario Scura sono venuti impegni di cartapesta e decisioni di aria fritta. Nessun riferimento alle cifre a disposizione e soprattutto nessun riferimento agli atti di avvio della progettazione e della realizzazione della struttura. Solo un generico "l'ospedale si farà e i soldi ci sono". Ma questo Scura pensa che i catanzaresi siano cittadini con l'anello al naso? E il Pd chi pensa di prendere in giro? Le uniche dichiarazioni ufficiali del commissario, pronunciate davanti a decine di persone – ricordano Brutto e Nisticò – non lasciano spazio ad interpretazioni. "Se avrò a disposizione un euro lo spenderei per l'ospedale di Cosenza", ha detto davanti agli industriali di Catanzaro». ◀



Protesta per il mancato rinnovo della convenzione col Bambino Gesù

Silenzio di Oliverio e Scura

Forza Nuova appoggia l'iniziativa di un comitato di genitori

Davanti allo striscione "Convenzione Bambino Gesù: i bambini calabresi meritano di più!!!" ieri mattina, davanti all'ospedale Pugliese, i militanti di Forza Nuova Calabria hanno appoggiato la protesta di un comitato di genitori contro la decisione di non rinnovare la convenzione tra "Bambino Gesù" di Roma e il "Pugliese" di Catanzaro.

«Sensibili al problema – si legge in una nota di Igor Colombo, portavoce regionale – anche i sanitari del nosocomio che hanno espresso le loro perplessità relativamente alla decisione in fieri di non rinnovare la convenzione che finora, dal 2011, ha dato sollievo psicologico ed economico sia alle famiglie costrette a rivolgersi ad interventi medico-chirurgici pediatrici per patologie straordinarie sia ai piccoli pazienti che non hanno dovuto subire l'ulteriore trauma del solito viaggio della speranza lontani dai propri affetti per risolvere seri e spesso gravi problemi di salute. Pesante e allo stesso tempo discutibile l'assenza delle istituzioni e di tutti gli altri partiti politici che non hanno risposto all'appello lanciato dal comitato dei genitori e che, anzi, sembrano propendere per avallare la decisione di rescindere la convenzione in oggetto, adducendo pretestuose e opinabili ragioni che, pare, non riscontrano la realtà dei fatti né tantomeno la veridicità dei bilanci dell'azienda sanitaria provinciale di Catanzaro. Clamoroso il silenzio del governatore Mario Oliverio e del commissario alla sanità regionale, Scura, che ad oggi non hanno fornito risposte alla legittima richiesta delle famiglie di questi piccoli pazienti di voler conoscere il vero motivo per cui questo servizio debba essere sottratto all'utenza calabrese».

Forza Nuova Calabria, infine, «si unisce alla voce delle famiglie del comitato e continuerà ad affiancarle fino a quando non vedrà rispettato il diritto alla salute dei cittadini». ◀



Sono state completate delle opere per il risparmio energetico

Ultimati i lavori di ammodernamento

L'impianto installato
permetterà di produrre
energia elettrica

Nel presidio ospedaliero lame-tino sono stati completati i lavori di installazione di un gruppo elettrogeno da 800 Kva in parallelo con quello esistente, nel caso di malfunzionamenti, eventuali manovre in sicurezza da parte di personale addetto. Già dal 2010 l'Asp di Catanzaro ha dato inizio agli adeguamenti degli impianti elettrici, piuttosto datati, delle strutture sanitarie di propria competenza.

«Gli interventi – si legge in una nota dell'Ufficio stampa dell'Asp – puntano alla messa in sicurezza degli impianti per garantire la continuità elettrica e scongiurare disservizi all'utenza e al personale, nonché al risparmio energetico. L'ufficio tecnico dell'Asp guidato da Carlo Nisticò, coadiuvato da validi collaboratori, ha portato avanti una politica mirata soprattutto al rispetto delle norme di sicurezza e a garantire servizi efficienti. Uno degli ultimi lavori di notevole importanza è quello relativo all'installazione di 2 cogeneratori. Queste macchine oltre che a produrre energia elettrica (660 KW), producono energia termica (720 KW). L'energia elettrica prodotta verrà utilizzata con scambio sul posto, quella termica invece sarà utilizzata a integrazione dell'acqua sanitaria e dell'acqua termica di riscaldamento del Polt. Con l'installazione di altre apparecchiature particolarmente è la possibilità di trasformare l'energia termica prodotta, a integrazione dell'impianto di climatizzazione. «In ogni caso - dichiara Nisticò - tutti gli interventi realizzati ad oggi, incidiranno sicuramente sul risparmio energetico. L'attività dell'ufficio tecnico aziendale proseguirà comunque nel solco della messa in sicurezza in tutte le strutture sanitarie dislocate sull'intero territorio di competenza con l'auspicio che la Regione metterà a disposizione le risorse necessarie all'ormai datate strutture esistenti».



NUOVO OSPEDALE «Decisioni di aria fritta»

Il commento di Brutto e Nisticò
a ridosso dell'incontro Pd-Scura

«Ma i soldi per il nuovo ospedale ci sono o non ci sono? E il commissario Scura lo vuole realizzare oppure no? È diventata una grottesca partita di ping pong giocata sulla pelle dei cittadini tra gli esponenti del Pd ansiosi di mettersi in mostra (i vari Ciconte, Bruno, etc) e il commissario Scura che cambia parere ogni giorno o che risponde in modo sibillino». È quanto affermano i consiglieri comunali Tommaso Brutto e Carlo Nisticò. «Ci attendevamo risposte esaustive dall'ennesimo incontro di partito promosso dal Pd - continuano - e ancora una volta registriamo un impasto di demagogia e inconcludenza che ci farebbe sorridere se non fosse che c'è di mezzo la salute dei cittadini. Dalla riunione del Pd con il commissario Scura sono venuti impegni di cartapesta e decisioni di aria fritta. Nessun riferimento alle cifre a disposizione e soprattutto nessun riferimento agli atti di avvio della progettazione e della realizzazione della struttura. Solo un generico "l'ospedale si farà e i soldi ci sono". Ma questo Scura pensa che i catanzaresi siano cittadini con l'anello al naso? E il Pd chi pensa di prendere in giro? Le uniche dichiarazioni ufficiali del commissario, pronunciate davanti a decine di persone, non lasciano spazio ad interpretazioni. "Se avrò a disposizione un euro lo spenderei per l'ospedale di Cosenza", ha detto davanti agli industriali di Catanzaro».

Rifacendosi alle parole del commissario ad acta nell'incontro promosso dagli industriali, i consiglieri concludono: «Pensa davvero il Pd di risolvere tutto andando a prendere un caffè con l'ingegnere Scura? Un dato è certo, Scura continua abilmente a farsi beffe di tutti».



■ **LA PROTESTA** Contro la rescissione con il Bambin Gesù

Convenzione pediatrica Forza Nuova sostiene i genitori

DAVANTI allo striscione "Convenzione Bambino Gesù: i bambini calabresi meritano di più!!!" presso il presidio ospedaliero Pugliese di Catanzaro, i militanti di Forza Nuova Calabria hanno appoggiato la protesta di un Comitato di genitori contro la decisione di non rinnovare la convenzione tra "Bambino Gesù" di Roma ed il "Pugliese" di Catanzaro.

Sensibili al problema anche i sanitari del nosocomio che hanno espresso le loro perplessità relativamente alla decisione in fieri di non rinnovare la convenzione che finora, dal 2011, ha dato sollievo psicologico ed economico sia alle famiglie costrette a rivolgersi ad interventi medico-chirurgici pediatrici per patologie straordinarie sia ai piccoli pazienti che non hanno dovuto subire l'ulteriore trauma del solito viaggio della speranza lontani dai propri affetti per risolvere seri e spesso gravi problemi di salute.

Pesante ed allo stesso tempo discutibile l'assenza delle istituzioni e di tutti gli altri partiti politici che non

hanno risposto all'appello lanciato dal Comitato dei genitori e «che, anzi - spiega il portavoce regionale di Forza Nuova, Igor Colombo - sembrano propendere per avallare la decisione di rescindere la convenzione in oggetto, adducendo pretestuose ed opinabili ragioni che, pare, non riscontrano la realtà dei fatti né tantomeno la veridicità dei bilanci dell'azienda sanitaria provinciale di Catanzaro».

Clamoroso, per Colombo, il silenzio del presidente della Regione Mario Oliverio e del commissario alla sanità regionale Massimo Scura «che ad oggi non hanno fornito risposte alla legittima richiesta delle famiglie di questi piccoli pazienti di voler conoscere il vero motivo per cui questo servizio debba essere sottratto all'utenza calabrese».

Forza Nuova Calabria si unisce alla voce delle famiglie del comitato «e continuerà ad affiancarle fino a quando non vedrà rispettato il diritto alla salute dei cittadini che non devono pagare sulla propria pelle lo scotto di gestioni irresponsabili in ambito sanitario che si susseguono da anni nella nostra regione».



MEDICINA Tra i promotori del disegno di legge il dottore vibonese Enzo Natale

A scuola arriva il primo soccorso

Manca soltanto il sì da parte del Senato per dare il via libera all'insegnamento

L'idea
lanciata
sin dal 2001

Raccolte
ben 93mila
firme

di STELLA PAGANO

MANCA il sì del Senato e la legge dell'insegnamento del primo soccorso nelle scuole sarà approvata. Una vera rivoluzione annunciata nel corso della 27esima edizione di "Vibo emergency medicine". Una due giorni di successo per l'iniziativa della Simeu-Calabria con l'organizzazione, e il 12 e 13 giugno scorsi, presso la Scuola allievi di polizia, del I simposio meridionale della Società italiana di medicina d'emergenza-urgenza Simeu, il cui presidente regionale è il dottore vibonese Enzo Natale, uno dei promotori della legge sul primo soccorso nelle scuole. Tra gli artefici anche il professore Mario Balzanelli, che ha spiegato come è nata questa proposta di legge: «Una proposta di legge che nasce come consapevolezza che ogni anno a causa di un malore o di un trauma, tantissime persone muoiono e che potrebbero essere salvate con poche semplici manovre da altre persone che possono essere messe in grado di riconoscere il problema, come fornire un'ossigenazione degli organi vitali, in attesa del 118».

Balzanelli ha poi spiegato che in merito «basti pensare all'arresto cardiaco improvviso che risulta la prima causa di morte a livello mondiale, che in Italia uccide in pochi minuti dall'insorgenza almeno 60mila persone tutti gli anni di qualunque fascia d'età». Così ritenendo «di dare un contenuto attuativo all'articolo 593 del Codice penale, che impone l'obbligo di soccorso» e, ritenendo «di dover assicurare non solo la mi-

gliori tutela della vita di 60 milioni di persone nel nostro Paese ma anche raggiungere tutti insieme un traguardo di civiltà», il professore ha fatto presente che «nel 2005 con un gruppo di "opinion leaders" nazionali abbiamo raccolto 93mila firme certificate, che hanno configurato un disegno di legge popolare, una proposta legislativa di iniziativa popolare, finalizzata all'obbligo dell'insegnamento delle manovre salvavita del primo soccorso nelle scuole italiane, a partire dal massaggio cardiaco. Questa proposta - ha aggiunto Balzanelli - individua le quattro competenze di primo soccorso, che un cittadino italiano dovrebbe fare: il massaggio cardiaco, l'utilizzo di un defibrillatore, le tecniche di disostruzione delle vie aeree nei pazienti adulti e pediatrici, l'emostasi, quindi l'arresto del sangue, nelle ferite che presentano carattere di pericolosità per la tipologia del sanguinamento, per la vita del paziente. Nel 2005 le 93mila firme si traducono quindi in un disegno di legge. Infine, il docente ha raccontato l'iter istituzionale: «Una "vacatio" di 10 anni in cui il comitato promotore nazionale, incessantemente ha seguito con le dirigenze, i ministeri e le politiche dei governi, che si sono succeduti da Berlusconi a Renzi. Dunque un non facile iter, ma tenacemente abbiamo portato avanti la nostra battaglia. Sulla legge di riforma sulla scuola è stato inserito questo disegno di legge all'articolo 3

comma 7. La scuola italiana nelle superiori di primo e secondo grado avrà l'insegnamento del primo soccorso. E' un successo del popolo italiano - continua il professor Balzanelli - Sicuramente un grazie va a Vibo Valentia, alla Calabria, al dottore Natale che ha speso in tutti questi anni e fino ad oggi, un impegno significativo per giungere a questi risultati. Il presidente dell'Acas, professor Pietro Lentini ha invece raccontato del supporto dell'Acas con cardiologi e specialisti ambulatoriali alla proposta di legge: «In realtà siamo venuti dopo abbiamo cercato di sostenere negli ultimi anni la proposta di legge. Lo abbiamo fatto con le nostre alleanze scientifiche, con le varie associazioni, con il Creat che è un network scientifico internazionale». Il dottore Vincenzo Natale, che oltre a promuovere "Vibo emergency medicine" è direttore dell'unità di Pronto soccorso e medicina di urgenza dell'Asp, ha sottolineato in chiusura del nostro incontro che si tratta di un progetto che ci «ha visto impegnati con "Vibo emergency medicine" sin dal 2001 e che oggi mette a punto l'attesa di questa legge che costituirà un motivo di grande vanto per Vibo, per la Calabria e per l'Italia intera».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ PENSIONATI Articolata relazione all'assemblea del coordinamento territoriale Blandino chiede un rinnovamento

Il segretario della Fnp-Cisl auspica una politica sindacale che guardi ai diritti di tutti

«Non stare fermi
su posizioni
indifendibili»

di FRANCESCO LO DUCA

«E' NECESSARIO procedere al rinnovamento della politica sindacale attraverso un nuovo sindacato, un sindacato nuovo che sappia coniugare i diritti di chi lavora, di chi ha lavorato e oggi ha bisogno di assistenza, le aspettative di chi è in cerca del suo ruolo in questa società». Così si è espresso il segretario provinciale di categoria, Raffaele Blandino al Coordinamento territoriale dei pensionati Cisl che si è riunito recentemente nella sede di Vibo Valentia, in preparazione dell'assemblea organizzativa, che insieme alle province di Catanzaro e Crotona, si terrà il 26 giugno a Lamezia. Nella sua relazione, Blandino ha evidenziato l'impegno profuso dalle rappresentanze locali sindacali di Tropea, Serra San Bruno e Vibo per assicurare le tutele ai pensionati, in una società in cui tutto cambia velocemente.

«Il sindacato - ha messo in risalto il segretario della Fnp-Cisl - non può stare fermo su posizioni ormai non più difendibili. L'azione sindacale deve aprirsi alla società, innanzitutto, ai giovani sia a quelli occupati che ai disoccupati o inoccupati. Il sindacato - ha proseguito Raffaele Blandino - deve riflettere profondamente sul modo di porsi e operare, sia verso il Governo, sia verso le istituzioni territoriali. Servirebbe, quindi, da un lato una

azione politica forte che dia impulso allo sviluppo economico, che questo Governo e le istituzioni locali non sono in grado di assicurare, e dall'altro un Sindacato che ponga il territorio al centro della sua attività».

Per iniziare, l'idea è quella di fare affidamento sulle Rappresentanze sindacali locali, partendo da Vibo Valentia e dai Comuni capofila di Serra S. Bruno e Spilinga-Tropea. Inoltre, il segretario Blandino ha sottolineato insufficienze nella politica sanitaria dell'Asp che non riesce ad assicurare nemmeno i Livelli essenziali di assistenza. «E' sotto gli occhi di tutti - ha ribadito Blandino - la situazione della nostra Provincia in cui, chiuso l'ospedale di Soriano, sono in agonia Serra e Tropea e in grande sofferenza Vibo, con drastiche riduzioni di reparti, una marcata riduzione di organici che mettono spesso in difficoltà finanche il Pronto soccorso. Ancora siamo in attesa di un efficace servizio di assistenza domiciliare integrata e di conoscere a che punto sono i bandi finanziati con il primo riparto dei fondi Pac (Piani di azione e coesione) e quali i progetti presentati per il secondo riparto, i cui termini di presentazione sono ormai scaduti, ricordando che le scadenze riguardano anche le risorse per l'infanzia». L'altro punto

critico evidenziato riguarda l'azione ragionieristica del Piano di rientro dalla spesa sanitaria regionale, «i cui decreti del nuovo commissario Scura mirano a rivedere il piano ospedaliero e la medicina d'urgenza al ribasso, senza dimenticare la chiusura di numerose Guardie mediche, dimenticando che dietro i numeri ci sono le persone, spesso costrette ad andare fuori Regione per le lunghe liste di attesa, con ulteriori disagi e sacrifici».

Insieme ai sindacati la Cisl dei pensionati vuole entrare nel merito di politiche tariffarie, di servizi e migliore qualità della vita. «Questo nuovo modo di fare sindacato - ha concluso il segretario Blandino - lo vogliamo fare con i giovani, attraverso l'Anteas, l'Associazione intergenerazionale della Cisl, facendo seguito alle indicazioni del secondo Festival delle generazioni di Firenze di ottobre 2014, puntando su un modello di sindacato nuovo che tenga conto dei reali bisogni di una società che cambia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ RIZZICONI Fondi per Fondazione "Opera San Francesco d'Assisi"

Ossigeno per i lavoratori

Regione e Asp accreditano in banca i bonifici delle somme pregresse

di ANGELO MARIA GIOVINAZZO

RIZZICONI - Potrebbero tirare molto presto un bel spirito di sollievo i lavoratori della Fondazione "Opera San Francesco d'Assisi" di Rizziconi. Finalmente sono in arrivo nelle casse della Fondazione i soldi necessari che servono per garantire alla "San Francesco" e ai suoi dipendenti almeno una boccata di ossigeno. L'accredito in banca del bonifico delle somme pregresse è stato firmato sia dalla Regione Calabria che dall'Asp. Sostanzialmente alla Fondazione sono in arrivo 480 mila euro, oltre ad altri 64 mila euro da parte della Regione Calabria e 132 mila euro da parte dell'Asp per un totale complessivo di 676 mila euro, al quale sono, però, da aggiungere le rette dei ricoverati della struttura socio-assistenziale. Quindi il pagamento delle 18 mensilità pregresse, o almeno di gran parte di esse, che i lavoratori avanzano dev'essere ormai imminente. Un impulso importante in tutta questa intricata vicenda che si è protratta per moltissimo tempo l'ha dato il sindacato autonomo del Sulpi con il segretario generale Giuseppe Gentile, che in questi ultimi giorni ha presenziato davanti alla sede dell'Asp con una rappresentanza di lavoratori della Fondazione, per seguire gli sviluppi della situazione, che si era già sbloccata con il rilascio del Durc, indispensabile per dare il via al pagamento dei crediti vantati nei confronti dell'Asp e della Regione Calabria e con l'avvicendamento del funzionario della ragioneria dell'Asp. Gentile in una nota spie-

ga chiaramente quelle che dovrebbero essere le linee guida per la gestione futura della Fondazione al fine di garantire un nuovo percorso di trasparenza e legalità alla "San Francesco". Innanzitutto Gentile scrive «come Sulpi recependo a pieno la rabbia e la disperazione di tante famiglie ridotte alla fame auspichiamo che questa volta gli stipendi hanno priorità assoluta per dare la possibilità ai dipendenti di pagare la montagna di debiti contratti, anche se spifferi suggeriscono che solo parte dei salari saranno percepiti». Poi si legge nella nota che il Sulpi pretende che ci sia rispetto e riconoscimento dell'impegno profuso da tutto il personale in servizio alla Fondazione.

«Oggi - scrive Gentile - bisogna dire basta alla passata gestione e avviare un nuovo inizio formato da quelle persone scese in campo per dare certezza ai crediti vantati, dilazionare i debiti, ridare credibilità alla struttura, fare chiarezza sulle entrate e sulle uscite e garantire il salario mensilmente ai lavoratori». Secondo Gentile, tutti, a partire dal vescovo Francesco Milito che nella vicenda ha avuto un ruolo importante di mediatore e a seguire dai commercialisti e dagli avvocati che compongono la commissione speciale temporanea, devono continuare l'opera virtuosa intrapresa con grande sacrificio e professionalità per condurre la gestione amministrativa nel rispetto delle leggi e dei contratti specie sul lavoro e non lasciare in mano la gestione a chi ha già fatto il suo tempo. Per Gentile significherebbe decretare l'inesorabile fallimento della Fondazione.

